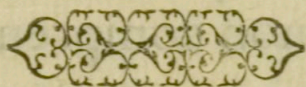


AL REVERENDIS. ET ILLVSTRISS.
SIGNORE, IL S. HIPPOLITO
DA ESTE,
CARDINALE DI FERRARA,
& mio Signore offeruandissimo.



AVENDO Io deliberato Reue-
rendissimo, & Illustrissimo Mons. quã-
to per me si potesse giouare in qual-
che parte al mondo (sperando poi per
tale opera riportarne il dignissimo pre-
mio dell'honore) mi sono posto con tut-
te le mie forze a dimostrare in disegno
le vere imagini delle donne Auguste, & insieme a scriuere
le vite loro con breuità, & con quella libertà di stile, ch'esse
viuendo operarono (non mi parendo in ciò hauer mal fat-
to, essendo tanto piu degna di fede la historia, quanto, che
in alcuna cosa non si ha rispetto a scriuere il vero) & di-
chiarare i riuersi di quelle medaglie, che per darle honori,
dal Senato, & Pop. Romano, per volonta de' Prencipi, furo
no fatte. La quale fatica, se vero è, che la historia sia luce del
la verità, nuntia delle cose antiche, & maestra, & regolatri-
ce della vita humana, non dubito punto per i molti, & no-
tabili essempli, che ci si trouano, non douer essere altrui di
diletto, & vtilità grandissima; conciosia cosa, che i volti so-
no messagieri de' cuori, & per quelli molte volte si giudica
no i costumi, & le nature de gli huomini, rade volte auuenē-
do, che alle fattezze di quelli, non siano ancora corrispon-